

La scuola cattolica come laboratorio delle riforme

Mario Tonini – Presidente CNOS-FAP

1. Un decennio segnato da un lungo processo di riforme

Nel libro *"Tutta un'altra scuola. Proposte di buon senso per cambiare i sistemi formativi"*¹ pubblicato nel 2005, venivano riportati alcuni "punti nodali" che dovevano essere sciolti, a giudizio degli autori, per ammodernare il sistema scolastico e formativo italiano.

Alcuni di questi nodi, quali la durata dell'obbligo scolastico, il potenziamento del cosiddetto "secondo canale", la portata del "successo formativo", le problematiche legate alle "competenze istituzionali" sono stati oggetto di acceso dibattito politico e di interventi normativi in questo decennio ed hanno portato a soluzioni che stanno influenzando in vario modo sulla definizione dell'intero sistema educativo di Istruzione e Formazione del nostro Paese.

Nel presente contributo mi soffermerò su alcune iniziative che CONFAP e FORMA hanno messo in campo per far sì che la Formazione Professionale Iniziale (FPI) da attività extrascolastica, come è stata per decenni, diventasse progressivamente parte dell'ordinamento del secondo ciclo. Farò precedere queste considerazioni da alcuni richiami sulla natura di CONFAP e di FORMA che sono quelle componenti che, all'interno della Scuola Cattolica, danno attenzione al sistema della formazione professionale.

2. CONFAP e FORMA, espressione della scuola cattolica

Gli organismi della Scuola cattolica che operano nella FPI sono la Confederazione CONFAP e l'Associazione FORMA.

La Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale, denominata **CONFAP**², si è costituita nel 1974, su iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana, allo scopo di offrire un *riferimento organico ed unitario* agli Enti di formazione professionale di ispirazione cristiana (Enti di FP) nel loro servizio formativo rivolto a giovani ed adulti nell'ambito dell'Orientamento e della Formazione al lavoro e sul lavoro.

Sin dalle origini la CONFAP ha individuato

nei destinatari - i giovani - una porzione di società civile che appartiene prevalentemente ai ceti popolari per i quali è giusto impegnarsi secondo il principio della "discriminazione positiva", per cui si deve dare di più a chi ha di meno;

nella formazione professionale uno dei momenti dell'ininterrotto processo educativo a cui concorrono le varie agenzie educative lungo tutto l'arco dell'intera esistenza;

*nella cultura del lavoro, cristianamente ispirata, il giacimento educativo, culturale e professionale di un progetto che favorisce l'integrazione tra professionalità, innovazione scientifica - tecnologica, istanza dei mondi vitali personali e comunitari, aspetti etici e religiosi dell'esistenza*³.

Dal 23 giugno 1999, CONFAP ha proseguito la sua azione aderendo, in qualità di socio fondatore, a **FORMA**⁴, l'Associazione che è stata ugualmente promossa dalla Conferenza

¹ CAMPIONE V., FERRATINI P., RIBOLZI L. (a cura di), *Tutta un'altra scuola. Proposte di buon senso per cambiare i sistemi formativi*, Il Mulino, Bologna 2005, p. 45.

² Attualmente aderiscono a CONFAP 36 Enti e Associazioni, con un totale di 285 Centri di Formazione Professionale, in cui lavorano oltre 10.000 operatori (di cui 8.000 formatori) con circa 70.000 allievi formati ogni anno (dati 2007-2008). CONFAP partecipa con propri rappresentanti al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica e alle Consulte ecclesiali nazionali e regionali. Collabora attivamente con il Centro Studi Scuola Cattolica per la raccolta e la diffusione dei dati statistici riguardanti le attività di formazione professionale svolte sul territorio nazionale. A livello culturale agisce attraverso la promozione di convegni e seminari di studio, la pubblicazione del periodico bimestrale "Presenza CONFAP", dei "Quaderni CONFAP", di libri e manuali divulgativi. Per ulteriori informazioni cfr. www.confap.it.

³ Progetto formativo CONFAP, 1974.

⁴ FORMA è sorta il 23 giugno 1999. E' stata voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana e promossa dalle ACLI (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani), dal CIF (Centro Italiano Femminile), dalla CISL (Confederazione italiana Sindacati dei Lavoratori), dalla COLDIRETTI (Organizzazione nazionale ed europea degli Imprenditori agricoli), dalla CdO

Episcopale Italiana e che oggi coordina un numero maggiore di Enti di FP rispetto a CONFAP; oltre a quelli di emanazione di Congregazioni religiose si annoverano Associazioni di ispirazione cristiana, Organizzazioni del lavoro e delle imprese.

Mentre CONFAP ha vissuto tutte le stagioni delle riforme della formazione professionale, sin dagli anni Settanta del secolo scorso, epoca della Legge Quadro 845/78, FORMA ha affrontato le sfide dell'ultimo decennio (2000 – 2010) intervenendo, in modo particolare, con specifiche proposte sui vari progetti di riforma del sistema educativo di Istruzione e Formazione che si sono susseguiti (le c.d. riforme Berlinguer e Moratti e gli interventi dei Ministri Fioroni e Gelmini).

Per l'Associazione FORMA

è prioritario sostenere la crescita della persona e della sua capacità autodirezionale, attraverso *esperienze significative di apprendimento lungo tutto l'arco della vita*, tanto nei contesti formali, che in quelli non formali o informali, ma sempre per via di una formazione "scelta", che abbia dunque valore sia per la stessa che per le organizzazioni lavorative. Una siffatta promozione individuale deve ancorarsi all'uguaglianza delle opportunità e alla valorizzazione dei talenti;

è necessario potenziare e valorizzare, accanto ad un sistema formativo integrato, la capacità formativa delle imprese, delle comunità territoriali, dei poli e dei distretti formativi, promuovendo un *"robusto" processo di cooperazione tra i diversi luoghi e attori* che sono generatori di opportunità di apprendimento;

occorre salvaguardare e migliorare *la formazione professionale iniziale* quale strumento strategico di perseguimento del successo formativo, di fronteggiamento dell'emergenza educativa, di lotta e di prevenzione della dispersione scolastica, compreso l'apprendistato come strumento di ingresso qualificato nel mercato del lavoro⁵.

3. Elementi di quadro normativo sulla FPI e apporti di CONFAP e di FORMA

Con l'espressione *"Formazione Professionale Iniziale"* si indicano, generalmente, quelle attività di formazione che vengono proposte ai giovani in età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Tra queste, il *percorso formativo sperimentale triennale di Istruzione e Formazione Professionale* (o più brevemente *percorso sperimentale di IeFP*), avviato a seguito dell'Accordo Stato – Regioni del giugno 2003, è il più importante. Vanno richiamate, inoltre, quelle attività formative che possono essere realizzate nell'*apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione* o in *progetti* per categorie specifiche (giovani a rischio, portatori di handicap, ecc.).

La Formazione Professionale, compresa quella iniziale, ricade, in base alla Costituzione, sotto la competenza legislativa e amministrativa delle Regioni. Con l'emanazione della legge quadro 845/78 tutta la formazione professionale, compresa quella iniziale, era stata ricondotta all'interno delle *politiche attive del lavoro*.

Le successive riforme che si sono dispiegate dal 1999 in poi hanno prodotto un *nuovo scenario per la FPI*, sviluppando e potenziando anche la formazione del cittadino, ma i diversi interventi normativi che si sono susseguiti hanno creato un quadro molto complesso.

La legge 53/03 ha introdotto in forma sperimentale i percorsi triennali di IeFP, destinati ai giovani di età compresa tra i 14 ai 17 anni, che portano al conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al secondo livello europeo.

(Associazione Compagnia delle Opere), dalla CONFAP (Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale), dalla CONFCOOPERATIVE (Confederazione Cooperative Italiane), da MCL (Movimento Cristiano Lavoratori). L'Associazione oggi rappresenta oltre l'80% della attività di formazione professionale che si svolge in Italia con l'accento prevalente sulla formazione professionale iniziale (fascia 14 – 18 anni). Conta circa 830 Centri di Formazione Professionale, è coordinata da 110 Organizzazioni regionali, vanta 20.000 operatori, di cui 12.000 dipendenti. Aderiscono a FORMA: CIF (Centro Italiano Femminile), CONFAP (Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale), CSL (Consorzio Scuola Lavoro, promosso da CdO), EFAL (Ente Formazione Addestramento Lavoratori, promosso da MCL), ELABORA (Società di consulenza della Confederazione Cooperative italiane), ENAIP (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale), IAL (Istituto Addestramento Lavoratori, promosso da CISL), INIPA (Ente di Formazione e Sviluppo, promosso da Coldiretti). Per ulteriori informazioni cfr. www.formafp.it.

⁵ FORMA, *Missione e Vision*, 1999, in www.formafp.it

L'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni (Legge n. 296/2006) aveva formalmente abolito questa opportunità, pur avendone autorizzata la prosecuzione fino alla messa a regime del nuovo ordinamento. A regime, inoltre, le strutture formative accreditate dal Ministero della Pubblica Istruzione (i CFP) avrebbero potuto realizzare percorsi e progetti per prevenire e contrastare la dispersione e favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. I percorsi e progetti dovevano, in ogni caso, rispettare gli obiettivi di apprendimento specificati nel Regolamento ministeriale del 22 agosto 2007.

Un successivo provvedimento, la Legge 133 del 2008, ha previsto l'assolvimento dell'obbligo di istruzione anche nei percorsi sperimentali triennali di IeFP, permettendo, così, il raggiungimento di obiettivi propri dell'obbligo di istruzione anche in questo segmento formativo.

In sintesi, a normativa vigente, i giovani sono tenuti ad assolvere il *diritto-dovere all'istruzione e alla formazione almeno fino al conseguimento di una qualifica professionale entro il 18° anno di età*, titolo professionalizzante che si consegue presso le *strutture formative accreditate* dalle Regioni (i CFP), nel rispetto dei *livelli essenziali delle prestazioni* definiti dalle norme generali dello Stato⁶.

Leggi successive hanno precisato ulteriormente il secondo ciclo⁷ che oggi risulta composto dal *(sotto)sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore*, articolato in Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali e dal *(sotto)sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale*, di competenza delle Regioni, nel quale i giovani possono assolvere l'*obbligo di istruzione* fino al sedicesimo anno di età⁸ e il *diritto-dovere all'istruzione e alla formazione* fino al diciottesimo anno di età⁹.

In attesa della messa a regime di questo nuovo assetto, a decorrere dall'anno scolastico 2010/2011 i giovani di 14-16 anni possono assolvere all'*obbligo di istruzione* anche nei percorsi triennali sperimentali di IeFP¹⁰.

Il quadro legislativo, sommariamente abbozzato, recepisce molte delle istanze espresse nei documenti prodotti e socializzati da CONFAP e da FORMA e, pur ancora incompleto, oggi presenta elementi strutturali positivi¹¹.

Gli Enti di CONFAP e di FORMA hanno giudicato positivamente, in primo luogo, la possibilità offerta ai giovani di scegliere la FPI all'età di 14 anni. Si tratta di una tappa, ormai, profondamente assimilata dai giovani e dalle famiglie come "età idonea per una prima scelta"; collocare la scelta della FPI accanto a quella scolastica a questa età appare ragionevole perché permette di prevenire, tra l'altro, la prassi di riservare alla FPI solo i giovani che ripiegano dopo un fallimento scolastico. La normativa, sotto questo aspetto, ha recepito le istanze di CONFAP e di FORMA superando le posizioni di quanti volevano affermare il prolungamento dell'istruzione obbligatoria nella sola istituzione scolastica. L'obbligo scolastico, pur storicamente meritevole, oggi appare insufficiente ad indicare il conseguimento di un livello di istruzione e di formazione adeguato ai bisogni di una persona che vive consapevolmente nella nostra società.

La normativa vigente sulla FPI va, in secondo luogo, nella direzione della "*diversificazione e dell'ampliamento dell'offerta formativa*", una via europea, necessaria anche in Italia sia perché la scuola italiana deve affrontare il problema della dispersione scolastica che è collocata in modo particolare nei "bienni" dei percorsi del sistema dell'Istruzione secondaria superiore sia perché, nell'attuale società, la scuola in generale "*deve proporre sempre meno modelli omologanti e sempre più rispondere alle sfide della differenziazione, dinanzi ad un destinatario sempre più disomogeneo e ad una utenza caratterizzata, da qualche anno, dalla crescente presenza di*

⁶ L. 53/03; D. Lgs. n. 76/05, n. 226/05, capo III.

⁷ L. 296/06, L. 40/87, art. 13, L. 133/08, art. 64, comma 4bis.

⁸ Legge 296/06, art. 1, commi 622 e 624 e Legge 133/2008, art. 64, comma 4bis.

⁹ Decreti Legislativi n. 76 e 226 del 2005.

¹⁰ Legge n. 14 del 2009, art. 37.

¹¹ Mi limito a richiamare solo alcuni documenti di CONFAP e di FORMA dal carattere fondativo: *Il progetto formativo CONFAP - 1974*, scaricabile dal sito www.confap.it; il *Manifesto di FORMA, Una strategia condivisa*, 1999, scaricabile dal sito www.formafp.it; *Collocazione CONFAP nel Sistema dell'Istruzione e Formazione professionale*, supplemento al 1-2/2004 di *Presenza CONFAP; Progetto Pilota per il sistema di istruzione e formazione, Sintesi della Linea Guida*, 2002, scaricabile dal sito www.formafp.it.

stranieri”¹². Assumere la FPI come parte dell’intera offerta del secondo ciclo è, senza ombra di dubbio, l’esito più complesso ma anche tra i più positivi del cammino percorso in questi decenni per l’affermazione del successo formativo.

Il riferimento ai soggetti che erogano la FPI rimanda, in terzo luogo, al nodo della “*sussidiarietà orizzontale*”.

L’introduzione del principio di sussidiarietà in tutto l’ordinamento politico e amministrativo dell’Italia, soprattutto a livello regionale, è una questione importante e, a giudizio di molti, anche decisiva. Se non si riconosce il valore pubblico delle iniziative personali e sociali, infatti, si rischia di indebolire la responsabilità dei cittadini e di rendere sempre più inefficiente il servizio pubblico.

E’ alla luce di questa riflessione che CONFAP e FORMA giudicano positivo il coinvolgimento degli Enti di FP nello svolgere le attività di FPI a favore dei giovani. Si tratta di una scelta che va nella direzione della valorizzazione degli organismi della società civile senza replicare a livello regionale nuove forme di centralismo¹³.

La sfida dell’attuale proposta del federalismo fiscale, a giudizio di CONFAP e di FORMA, si giocherà però soprattutto su questo aspetto, nel progressivo superamento delle differenze che esistono fra le Regioni in fatto di applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale al campo della FPI.

La FPI, infine, è ispirata a norme europee.

I giovani che frequentano i percorsi di IeFP, infatti, si cimentano con le competenze chiave per l’apprendimento permanente e possono acquisire, al termine del percorso, qualifiche e diplomi professionali che sono riconosciuti a livello nazionale e inquadrati in precisi livelli europei (EQF)¹⁴.

Il quadro delineato, tuttavia, positivo in vari aspetti, è ancora da completare.

CONFAP e FORMA si augurano che l’impianto normativo della FPI sia portato a termine per il successo formativo dei giovani.

Mentre è operativo il primo Repertorio nazionale delle figure professionali riferito ai principali processi produttivi, resta da completare soprattutto il quarto anno; solo così i giovani potranno beneficiare di un Repertorio costituito sia da percorsi di qualifica di durata triennale che di diploma professionale di durata quadriennale, aperti sia all’inserimento lavorativo che alla formazione superiore o al rientro nei percorsi scolastici.

¹² CAMPIONE V., *cit.*, p. 69; GHERGO F., *La formazione professionale iniziale: alla riscoperta di una identità*, Allegato a *Rassegna CNOS*, 2-2009.

¹³ Negli anni Ottanta del secolo scorso la FPI era stata ricondotta all’interno delle politiche attive del lavoro; era dunque una formazione fuori del sistema scolastico ma poteva essere realizzata, oltre che direttamente dalla Regione, anche da Enti che potevano essere emanazione delle organizzazioni democratiche dei lavoratori o associazioni con finalità formative e sociali (Legge 845/78, art. 5, comma b).

Nel decennio successivo si era registrata una proposta dell’on. Mezzapesa che prevedeva che anche il sistema di FP potesse contribuire all’assolvimento dell’*obbligo scolastico*, allora ipotizzato fino a 16 anni. Ma la proposta non fu accolta. Negli anni duemila, il Ministro Berlinguer, dopo un *obbligo scolastico* innalzato fino a 15 anni, introdusse un *obbligo formativo* extra scolastico fino a 18 anni. La riforma complessiva, però, fu bloccata; nelle Regioni si avviò, in maniera differenziata, solo l’obbligo formativo, in molti casi svolto da una istituzione scolastica che integrava il percorso con moduli di formazione professionale (i c.d. percorsi integrati).

Nel periodo successivo, il Ministro Moratti, riformulando l’*obbligo scolastico* e l’*obbligo formativo* nel *diritto-dovere*, coinvolse anche le istituzioni formative nell’assolvimento di tale diritto-dovere. Ma anche questa proposta fu rivista nella legislatura successiva e le Regioni reagirono in modo molto differenziato, avviando modelli diversi di percorso formativo. Con il Ministro Fioroni si ripropose il dilemma tra innalzamento dell’*obbligo scolastico* e l’allungamento dell’*istruzione obbligatoria*. La soluzione fu a favore di quest’ultima, ma inquadrata in una fase temporanea.

Il Ministro Gelmini, intervenendo ancora una volta sulla materia con la Legge 133/2008, stabilisce che l’*obbligo di istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale, e sino alla completa messa a regime delle disposizioni contenute nel capo III del D.Lgs. 226/05, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale*.

Le istituzioni formative, ancora oggi emanazione delle organizzazioni democratiche dei lavoratori o associazioni con finalità formative e sociali possono concorrere, con la FPI, all’assolvimento del diritto-dovere all’istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età.

¹⁴ Il percorso di IeFP tiene conto sia della *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio* del 18 dicembre 2006 *relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente* che della *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio* sulla costituzione del *Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente* – EQF del 23 aprile 2008.

Occorre superare, in secondo luogo, la precarietà finanziaria.

Oggi i percorsi di IeFP sono sostenuti da finanziamenti statali, regionali e comunicati ma non sono né stabilizzati né raccordati alla domanda dei giovani e delle famiglie. Solo un finanziamento stabile è rispettoso della domanda di formazione dei giovani.

Un'altra lacuna da colmare riguarda la diffusione geografica di questa offerta formativa.

Nelle Regioni del Nord (Trentino Alto Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte) i giovani che, dopo la scuola media, scelgono un percorso di IeFP sono intorno al 10% contro la media nazionale che si attesta intorno al 5% (in Trentino Alto Adige arrivano al 19,1%). Il successo di questa offerta va attribuito al ruolo sicuramente fondamentale delle relazioni tra sistema formativo e mondo dell'impresa che ha consentito di poter effettuare proposte formative qualificate in termini di competenze tecnico professionali e rispondenti ai fabbisogni del mondo del lavoro. Questa situazione non trova riscontro nelle regioni del Centro e del Sud, dove la % dei licenziati iscritti ai percorsi di IeFP è notevolmente inferiore al valore percentuale nazionale con un 3,1% per le Regioni del Centro, un 2,2% per le Regioni del Sud, una percentuale uguale a zero in alcune regioni.

Un'ultima criticità è legata al personale impegnato. Accredito dei CFP e accredito dei formatori sono l'ultimo tassello che resta ancora da definire in modo organico, per far sì che anche la FPI abbia un organico definito e specifico per questa particolare offerta.

4. Natura pedagogica e didattica del percorso di IeFP e apporto di CONFAP e di FORMA

Più volte ho fatto riferimento ai percorsi sperimentali di IeFP. Resta da definirne la natura pedagogica, metodologica e didattica.

Le caratteristiche generali del percorso di IeFP sono state definite dall'Accordo della Conferenza Unificata nel giugno 2003.

L'offerta formativa dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale deve essere di durata almeno triennale; tale offerta è rivolta alle ragazze e ai giovani che hanno concluso il primo ciclo con esito positivo; il percorso deve essere caratterizzato da *scelte pedagogiche e didattiche che mirano a motivare gli apprendimenti e le competenze per assicurare il successo formativo di tutti*; il percorso deve prevedere il conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta a livello nazionale e corrispondente almeno al 2° livello europeo.

Le indagini compiute sulla sperimentazione dei percorsi triennali hanno messo in luce la riduzione dei tassi di dispersione rispetto ai percorsi scolastici, il giudizio positivo dell'utenza rispetto alla attività frequentata e la facilitazione all'occupabilità/occupazione:

I Rapporti di monitoraggio ISFOL sul diritto – dovere evidenziano un incremento costante dei percorsi triennali, indicando un radicamento delle sperimentazioni sul territorio in molte realtà regionali: dai 1329 percorsi dell'a.s.f. 2003/2004 si passa ai 7.642 dell'a.s.f. 2008/2009, mentre il numero degli allievi cresce di 5 volte in appena sei anni. Probabilmente il *trend* di sviluppo sarebbe ancora più accentuato se la scarsità di risorse economiche non impedisse ad alcune Regioni di soddisfare la propria domanda interna e se si potessero realizzare nel territorio capillari servizi di consulenza orientativa¹⁵.

A che cosa è dovuto il successo dei percorsi sperimentali di IeFP?

La risposta si può individuare analizzando almeno due aspetti: l'innovazione del CFP e l'innovazione dell'offerta formativa.

Dal punto di vista organizzativo, il tradizionale Centro di Formazione Professionale, impostato solamente su due funzioni fondamentali – la funzione del direttore e quella del docente – si è progressivamente evoluto in *Centro di Formazione Professionale "polifunzionale"*, capace di erogare, oltre alla formazione, anche servizi a monte e a valle di questa, quali l'analisi dei fabbisogni, la progettazione, l'orientamento, il monitoraggio delle attività, la valutazione e l'accompagnamento.

¹⁵ ISFOL, *Rapporto ISFOL 2009*, p. 80

Ma non è esagerato affermare che CONFAP e FORMA hanno potuto dare il proprio apporto originale e qualificato soprattutto nell'organizzazione dell'offerta formativa. Hanno dato le "ali" al percorso formativo, qualificandolo sia dal punto di vista pedagogico che metodologico e didattico e portando la sperimentazione, iniziata con appena 23.562 allievi, agli attuali 150.000 allievi in sei anni.

FORMA, da subito, ha elaborato un PROGETTO PILOTA, scrivendo un idealtipo di percorso caratterizzato da specifici obiettivi da raggiungere, da un preciso modello formativo, da standard professionali e formativi e da una peculiare metodologia formativa¹⁶.

La sperimentazione, poi, avviata in molte Regioni, è stata segnata da una notevole documentazione che attesta la vitalità degli Enti dove, o come protagonisti o sotto la regia regionale, hanno partecipato attivamente al monitoraggio e alla innovazione del percorso formativo progettato¹⁷.

Il documento fondativo più maturo, tuttavia, realizzato dagli Enti di FP è certamente la *Linea Guida per i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale* e la realizzazione di specifiche *Guide Professionali a sostegno dei vari CFP* che si sono impegnati nella sperimentazione¹⁸.

¹⁶ FORMA, *Progetto pilota per il sistema di Istruzione e formazione*, cit.

¹⁷ Si riportano le principali pubblicazioni prodotte durante la sperimentazione nelle Regioni:

Emilia Romagna

LODINI E. e VANNINI I., *Istruzione e formazione: il monitoraggio dell'integrazione*, FrancoAngeli 2006; SACCHI G., *Istruzione e formazione: l'integrazione possibile*, FrancoAngeli 2006.

Lazio

MALIZIA G. – PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto-dovere nei CPF del CNOS-FAP e del CIOFS/FP del Lazio*, Roma 2007.

Liguria

FRANCHINI R. – CERRI R. (a cura di), *Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza. Un laboratorio per la riforma del sistema educativo*, FrancoAngeli, 2005. NICOLI D, PALUMBO M. MALIZIA G. (a cura di), *Per una istruzione e formazione professionale di eccellenza. Nuovi percorsi formativi per la riforma del sistema educativo*, FrancoAngeli 2005.

Lombardia

Regione Lombardia. Istruzione e formazione professionale. *Progetto sperimentale triennale: linee guida dell'area professionale alimentare, commercio e vendite, edile e del territorio, elettrica, estetica, grafica e multimediale, meccanica, servizi impresa*, 2003.

Piemonte

MALIZIA G, NICOLI D., PIERONI V. (a cura di), *Una formazione di successo. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002 – 2006*, 2006. NICOLI D., COMOGLIO M. (a cura di), *Una formazione efficace. Esiti del monitoraggio dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale in Piemonte 2002 – 2006*, 2008.

Sardegna

CNOS/FAP Sardegna (a cura di), *Repertorio dei profili professionali e dei corrispondenti percorsi formativi in Sardegna*, 2003; CNOS/FAP (a cura di), *Guide metodologiche per l'elaborazione di piani e di percorsi formativi*, 2003; CNOS/FAP (a cura di), *Il portfolio delle competenze individuali*, 2003; CNOS/FAP (a cura di), *L'orientamento in Sardegna. Un modello operativo di intervento*, 2003.

Sicilia

MALIZIA G., PIERONI V., *Le sperimentazioni del diritto - dovere nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP della Sicilia*, 2007.

Veneto

NICOLI D., LOZZI M., CATANIA C., MALIZIA G., *Studio, ricerca, valutazione, monitoraggio delle politiche di formazione e istruzione*, 2004; FORMA VENETO, *Metodologie e strumenti per un nuovo modello regionale di riconoscimento delle qualifiche nel secondario e per un coerente processo di adeguamento delle competenze degli operatori della formazione professionale*, 2004; CNOS/FAP (a cura di), *Rapporto dell'esperienza sull'apprendimento per competenze in 22 CFP degli Enti aderenti a Forma della Regione Veneto*, 2006 (paper).

¹⁸ NICOLI D., *Linee guida per i percorsi di istruzione e formazione professionale*, 1° edizione 2004; 2° edizione 2008; CNOS/FAP e CIOFS/FP (a cura di), *Guida per l'elaborazione dei piani formativi personalizzati nelle comunità professionali alimentazione, aziendale e amministrativa, commerciale e delle vendite, elettrica ed elettronica, estetica, grafica e multimediale, legno e arredamento, meccanica, sociale e sanitaria, tessile e moda, turistica e alberghiera*.

PELLERREY M. (a cura di), *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica*, Roma 2008. COLASANTO M., (a cura di), *Il punto sulla formazione professionale in Italia in rapporto agli obiettivi di Lisbona*, Roma 2008.

La Linea Guida, facendo riferimento anche ad avanzate esperienze europee, quella francese in particolare, contiene oggi un preciso modello di competenza e di cultura del lavoro, suggerisce percorsi scanditi da "situazioni di apprendimento", consegna al formatore una definizione rigorosa di traguardi formativi, elabora un preciso iter valutativo del percorso e dell'offerta, suggerisce una modalità di formazione dei formatori:

La Linea guida, si legge nell'Introduzione, rappresenta il riferimento culturale, metodologico e procedurale per la progettazione e la gestione dei *percorsi* di istruzione e formazione professionale in diritto-dovere, dai 14 fino ai 18 anni, come pure dei *progetti* integrati nelle iniziative del secondo ciclo degli studi, secondo un approccio rigoroso, coerente con le normative italiane e le disposizioni europee, così da delineare una IeFP di qualità. La proposta è elaborata in modo da consentire una sua gestione aperta e flessibile, compreso l'*apprendistato* per l'espletamento del diritto - dovere come pure forme di alternanza più impegnative rispetto ai soli stage.

Essa è basata sul concetto di "*formazione efficace*" ed è centrata sui principi del coinvolgimento degli allievi, della personalizzazione, del compito reale, della comunità di apprendimento, del coinvolgimento della società civile.

Si tratta di una metodologia che è in grado di mettere a frutto le "*risorse vitali dell'educazione*". La prima è costituita dai *giovani* destinatari, che presentano spesso una motivazione legata alla figura professionale scelta, alla possibilità di "imparare facendo", ma anche al riscatto di una esperienza scolastica non raramente problematica; subito connessa a questa vi è il *formatore*, una figura decisiva per il successo delle attività di IeFP, con caratteristiche umane, deontologiche, metodologiche e tecniche che lo rendono un modello di riferimento per l'intero sistema educativo; infine, è risorsa decisiva per il successo delle attività formative la presenza di *organismi formativi* dotati di una propria vocazione e missione educativa e sociale, riferita proprio ad adolescenti e giovani che si iscrivono alle azioni formative della Istruzione e Formazione professionale al fine di accrescere la propria cultura, apprendere un lavoro, diventare cittadini della società della conoscenza.

La missione dell'istruzione e Formazione professionale consiste nell'offerta di percorsi formativi a carattere professionalizzante, tendenzialmente polivalenti, coerenti con i riferimenti europei (EQF e ECVET), con una tappa triennale ed una quadriennale, riferiti alle necessità del contesto economico locale, nell'ambito delle prerogative che la Costituzione attribuisce alle Regioni ed alle Province autonome.

I percorsi di IeFP si distinguono per quattro caratteristiche peculiari:

- . il riferimento ad opere espresse dalla realtà sociale, dotate di una tradizione tale da collocarle in modo stabile nel contesto locale oltre che nazionale;
- . la presenza di un'ispirazione educativa che ne connota l'azione attraverso lo stile della comunità educante, della valorizzazione dei talenti e potenzialità dei destinatari e del coinvolgimento dei soggetti del territorio;
- . la valorizzazione della cultura del lavoro "vitale", presente nel contesto come situazione di apprendimento entro cui svolgere percorsi di valore educativo, culturale e professionale;
- . la metodologia attiva tesa a sollecitare il coinvolgimento dei destinatari attraverso compiti reali così da sollecitare l'apprendimento per soluzione dei problemi e per scoperta.

5. Una conclusione provvisoria

Le considerazioni raccolte sul decennio appena trascorso mettono in evidenza come l'elaborazione normativa non sia stata altro rispetto alla sperimentazione dei percorsi di IeFP ma l'una abbia influito sull'altra.

Mentre il sistema dell'Istruzione Secondaria Superiore si accinge solamente ora ad innovare la propria offerta liceale, tecnica e professionale, il sistema della Istruzione e Formazione Professionale vanta ormai una proposta di durata triennale (e, in qualche Regione, anche quadriennale) sperimentata e collaudata.

Il passaggio al nuovo ordinamento deve avvenire tenendo conto - è la Conferenza Stato Regioni ad affermarlo - del patrimonio che si è realizzato *a partire dai risultati conseguiti, in via sperimentale, attraverso l'applicazione dell'Accordo quadro del 19 giugno 2003.*

CONFAP e FORMA si augurano che questo patrimonio trovi lo sbocco stabile, tante volte proposto, nel nuovo ordinamento del secondo ciclo.